



IL RICHIAMO

Anno XVI - n.2
6 ottobre 2013

6^a Domenica dopo il martirio di S. Giovanni
« Cantate al Signore, acclamate il suo santo nome »



LA FORZA DELLE RADICI E DELL'IDEALE

Sono al pc per dare contenuto al nostro appuntamento quindicinale con l'animo ferito dalla ennesima tragedia di Lampedusa.

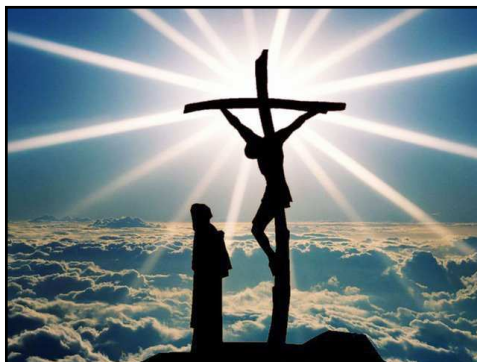
Mentre scrivo, Papa Francesco è ad Assisi per dare risalto al patrono d'Italia e del suo pontificato. Sta celebrando e parlando al mondo con il grido: "E' una vergogna!" Con questo termine ha voluto esprimere il suo giudizio e prendere posizione nei confronti dell'ennesimo evento luttuoso e dell'immobilismo che permette il ripetersi di tali tragedie [...]. Al mondo non importa se c'è gente che deve fuggire dalla schiavitù, dalla fame e fuggire cercando la libertà e, con quanto dolore, tante volte vediamo che trovano la morte, come è successo ieri a Lampedusa. Ma oggi è un giorno di pianto". [...] "Rispettiamo ogni essere umano. Cessino i conflitti armati che insanguinano la terra, tacciano le armi e dovunque, l'odio ceda il posto all'amore, l'offesa al perdono e la discordia all'unione". [...] "Sentiamo il grido di coloro che piangono, soffrono e muoiono a causa della violenza, del terrorismo o della guerra, in Terra Santa, tanto amata da san Francesco, in Siria, nell'intero Medio Oriente, nel mondo".

Ha poi aggiunto : "La Chiesa deve spogliarsi "di ogni mondanità spirituale", della "paura di aprire le porte e di uscire incontro a tutti" e della "tranquillità apparente che danno le strutture".

Sono tanti, troppi i fattori, alcuni cronici e altri imprevedibili che, di questi tempi, rendono faticosa la vita quotidiana. La fatica che si sente in giro incontrando e parlando con la gente, è tanta. Non si

tratta di fatica fisica ma dell'anima, della mente, del cuore, della volontà e, per questo, più insidiosa perché riduce le energie vitali e logora le spinte sul nascere.

Ma c'è un rimedio efficace e non illusorio a quella che lo scrittore Pavese definiva "La grande fatica del vivere quotidiano? Dove cercarlo, dove trovarlo? Può l'uomo vivere all'altezza dei suoi desideri? Può evitare di perdere se stesso mentre tenta di conquistare il mondo?"



Il Papa e con lui molti Vescovi, da tempo stanno attingendo nel tesoro della loro esperienza e della Tradizione, preziose indicazioni e suggerimenti. Tra i tanti ne cito alcuni che, per la loro "antica diversità" diventano fari di luce e segni carichi di attrattiva.

Oggi è l'uomo a essere in crisi. Tutto preso dal fare, dal guadagnare e dal soddisfarsi non sa più chi è, dove andare e con chi.

Nel campo del mondo, dice il nostro Arcivescovo nella nuova lettera pastorale, ci sono però alcune figure che meritano di essere incontrate e seguite: i testimoni. Essi sono i custodi e i comunicatori di un umano rigenerato dall'incontro con Cristo. S. Paolo li chiama "creature nuove".

Per loro ciò che conta non è "quello che possiedono (doti e capacità) ma quello che hanno ricevuto; uomini liberi che sanno stare davanti a tutti senza farsi ricattare dall'esito della propria azione perché sanno di essere servi inutili del Signore della storia (pag.45-46). Come Gesù, "testimone fedele e verace, venuto per rendere testimonianza alla verità (Gv 18,37), con il loro modo di essere e di agire, sono consapevoli di essere "il mezzo con cui la verità dell'amore di Dio raggiunge l'uomo dentro la storia. [...]

"Il testimone rinvia a Cristo, somamente amato, non a sé. Per questo non mortifica la libertà dell'altro, non è schiavo dei risultati, non isola e non divide. [...]

Egli impara a conoscere in modo appropriato la realtà, ne scopre sulla sua pelle, la verità e la comunica ai fratelli. Non si chiama fuori dalla vita né prende le distanze dai fratelli. Stabilisce legami e crea luoghi di convivenza dove sia possibile sperimentare una umanità rinnovata, un modo più vero di "sentire" la vita, di essere amati e di amare (pag. 42).

Ma il testimone di Cristo dove attinge le risorse per il combattimento quotidiano? Nella Chiesa "che è la casa di tutti, dove tutti possono essere rinnovati, trasformati e santificati dal suo amore. Essa ci fa incontrare Gesù nei sacramenti, ci comunica la Parola di Dio, ci fa vivere nella carità, nell'amore di Dio verso tutti".

(Papa Francesco Udienza 2/10/2013)

don Giancarlo